

VERSO UNA SOCIETÀ MIGLIORE

L'impegno delle istituzioni

Violenza di genere

«Problema crescente Ma ci sono i modi per cambiare le cose»

Convegno nell'aula magna del Polo universitario grossetano per parlare delle strategie, vecchie e nuove, di affrontare il tema. In platea c'erano gli studenti del «Bianciardi» e del «Rosmini»



Un momento del convegno di ieri nell'aula magna del Polo universitario

Hanno detto

INVITO



Paola Berardino
Prefetto

«Se manca il rispetto non si può parlare di amore. Partiamo dai piccoli gesti quotidiani, abbandonate pensieri di prevaricazione e sopraffazione»

POLIZIA



Sebastiano Arena
Comandante provinciale

«Intervenire in ritardo significa creare ulteriori danni, quindi diamo importanza alla prevenzione. E il questore può intervenire ammonendo il soggetto maltrattante»

di **Maria Vittoria Gaviano**
GROSSETO

Ti toglie il fiato e ti fa battere il cuore, ma non perché sei innamorata: per la paura. Non solo quando ti mette le mani addosso, ma anche quando pronuncia quelle parole, a cui non vuoi dare peso, in una situazione dove ce ne è abbastanza. Te la sei cercata, dicono. Invece no. Si chiama violenza e oggi, più che mai, dobbiamo esserne consapevoli. Ogni giorno ci sono 85 donne vittime di reato di violenza in Italia e ieri Grosseto è tornata a parlare di questo grande problema. Una tavola rotonda altamente qualificata, composta dalle massime autorità civili che hanno affrontato il tema al Polo universitario grossetano durante il convegno «Approcci vecchi e nuovi alla violenza di

genere», organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Commissione per la Parità e le Pari Opportunità del Comune di Grosseto. All'aula rotonda erano presenti il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, la presidente della Commissione per Parità e Pari Opportunità Carla Minacci, il prefetto Paola Berardino, il questore Antonio Mannoni, il comandante provinciale dei Carabinieri Sebastiano Arena, il direttore Unità operativa complessa di psichiatria zona grossetana Edvige Facchi per il Coeso Valentina Caselli responsabile sportello «Sam». Presente un pubblico speciale, a cui era rivolto con attenzione il messaggio da trasmettere: due classi dell'istituto *Bianciardi* e una classe del *Rosmini*. È stato esaminato e approfondito il problema e poi spiegati i

suoie strumenti da conoscere per la diagnosi della malattia sociale. «La nostra città è attrezzata - dice Minacci - per il post violenza. Vorrei più prevenzione. Ci sono statistiche che dichiarano che la violenza di genere ha ripercussioni sulle fragilità psicologiche, sulle malattie traumatiche». «È un tema - sottolinea il sindaco - crescente nella sua pericolosità in maniera sempre più silenziosa e invisibile. È scarsamente pianificabile e affonda le sue origini in tempi molto remoti in un passato ancestrale. Le tradizioni popolari hanno

dato l'idea che la donna fosse elemento debole della società. La battaglia deve essere forte, soprattutto da parte dei giovani, il nostro futuro. Abbiate rispetto e siate coscienti e consapevoli». «È un problema di sanità pubblica - afferma Facchi - molto aspetti persistono alla vicenda traumatica. Riconsideriamo la necessità di rispettare l'altro abbassando l'aggressività di linguaggio. La violenza è l'impotenza della parola. Interveniamo sulla medicina di genere». «Sono un assistente sociale - esordisce Caselli - il Sam ha la finalità di scoraggiare e prevenire le recidive. Ladomasi tutela lavorando anche sull'uomo che esercita la violenza per evitare ricadute. Lo sportello ha lo psicoterapeuta e l'educatore volontario, il Coeso sta formando due assistenti sociali». Un momento importante per i ragazzi per comprendere tanti aspetti.



La battaglia deve essere forte, soprattutto da parte dei giovani, che sono il nostro futuro

Interventi

«Dobbiamo educare al rispetto e al dialogo»

GROSSETO

Hanno fatto il punto della situazione, aprendosi ai ragazzi. Parlando in modo determinato ma con il cuore in mano agli studenti sul tema della violenza di genere. L'invito all'attenzione del linguaggio, promuovendo educazione, rispetto e comprensione facendo il punto sulla prevenzione. Sprobandoli, facendo sentire la propria vicinanza. Il prefetto Paola Berardino ha parlato a riflettere sui dati riguardanti la situazione economica delle donne che stanno seguendo un percorso di uscita dalla violenza. Il 60% non sono autonome ed il 40,2% ha subito violenza economica. «La violenza è un segnale di debolezza della

CARABINIERI



Sebastiano Arena
Comandante provinciale

«Il violento è un vigliacco. La forza e la violenza non sono sinonimi. La forza è degli altruisti, la violenza è degli egoisti»

nostra società - afferma - per uscire dalla schiavitù della violenza occorre educare al rispetto e all'idea che la forza non può costruire un dialogo. La scuola è uno strumento potente per un promuovere cambiamento. È presidio di libertà. Se manca rispetto non si può parlare di amore. Partiamo dai piccoli gesti quotidiani, abbandonate pensieri di prevaricazione e sopraffazione». «Intervenire in ritardo significa creare ulteriori danni - afferma il questore Antonio Mannoni -, quindi diamo importanza alla prevenzione. Assisteremo alla concezione concreta del problema, come aumenterà la sensibilità delle donne alla denuncia. Il questore ammonisce il soggetto maltrattante e lo redargui-

so». Con l'aumento delle ammonizioni è calata la recidiva. L'altra misura di prevenzione è la sorveglianza speciale. Per la vittima di violenza c'è la stanza protetta dove la donna trova accoglienza e ascolto. Il comandante provinciale dei carabinieri Sebastiano Arena è arrivato al cuore di tutti. «Siamo persone, sotto la divisa - afferma il colonnello -. Abbiamo un impegno da mantenere incrementandolo con l'ascolto. Il violento è un vigliacco. La forza e la violenza non sono sinonimi. La forza è degli altruisti, la violenza è degli egoisti. Il male si alimenta nella gioia maligna e nell'indifferenza. La scuola è il primo momento sociale dove si sperimenta la regola della responsabilità».